



**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.  
Quinta Edizione.**

**SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO**

**SCHEDA D'ISCRIZIONE**

|   |  |
|---|--|
| <i>Titolo del progetto</i>                    | PROGETTO FILO D'ARIANNA "LA STORIA DI UN FILO"...<br>APPUNTI DI UN VIAGGIO" IL FILO CONTINUA... APPUNTI DI<br>VIAGGIO 2 parte" |
| <i>Ente proponente</i>                        | Comune di San Miniato  |
| <i>Settore/Ufficio proponente</i>             | Ufficio Comune Servizi Sociali Associati Valdarno Inferiore  |
| <i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i> | piazzetta del Castello, 2 – 56028 – San Miniato – PI   |

**RELAZIONE DI PROGETTO**

(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)

**N.B.** Realizzare la relazione descrittiva del progetto  
nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.

La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.

**TITOLO**

PROGETTO FILO D'ARIANNA "LA STORIA DI UN FILO"... APPUNTI DI UN VIAGGIO" IL FILO CONTINUA... APPUNTI DI VIAGGIO 2 parte"

**TEMPI**

*Data di avvio*

2001

*Data (prevista) di conclusione*

2007

**INTRODUZIONE**

*Destinatari*

Donne italiane e straniere

*Contesto*

L'Amministrazione comunale di San Miniato, a partire dal 2003, gestisce i servizi di natura socio assistenziale in forma associata con gli altri comuni che fanno parte della zona socio-sanitaria del Valdarno Inferiore, ovvero il Comune di Castelfranco di Sotto, di Santa Croce sull'Arno e di Montopoli in val d'Arno. La gestione Associata dei servizi sociali punta a garantire livelli assistenziali e modalità di erogazione delle prestazioni sociali uniformi ed omogenei per tutti i cittadini del Valdarno Inferiore agendo in maniera integrata con tutti gli altri soggetti pubblici e del privato sociale che operano nel sociale.

Il territorio del Valdarno Inferiore registra una consistente presenza di cittadini stranieri dovuta soprattutto all'indotto conciario e calzaturiero che richiama continuamente manodopera legata fortemente al flusso immigratorio.

L'attuale situazione di crisi economica, i fenomeni di precarizzazione del lavoro, di divario sempre crescente tra costi della vita e redditi da lavoro, a cui si aggiungono fenomeni crescenti di disgregazione familiare e sociale, delineano l'emergere di nuove categorie di fasce deboli, su cui i servizi sociali associati hanno cercato di puntare l'attenzione, intervenendo con progetti specifici. Per quanto riguarda le famiglie straniere, vi è inoltre da considerare l'assenza di reti familiari che in alcuni casi possono sopperire o alleviare lo stato di difficoltà in aggiunta alla carenza di risorse (per deficit informativo e/o culturali) che incrementano a dismisura lo status di esclusione sociale. I problemi della casa, del lavoro, della mobilità si sono rivelati i punti principali su cui intervenire per cercare di contrastare l'emergere delle nuove povertà, contando anche su un coinvolgimento attivo della comunità locale su questi temi. Tra i vari elementi di esclusione sociale, è emersa in particolare la cosiddetta "povertà di genere", legata alla particolare difficoltà di inserimento lavorativo delle donne e al loro maggior rischio di isolamento sociale e di difficoltà nella mobilità, su cui diversi progetti vertono.

Le donne, punto forte della famiglia, sono state sostenute nell'acquisizione di strumenti di empowerment in un processo di formazione continua all'interno di un percorso

che le ha portate loro stesse ad essere fautrici, oltre che protagoniste, di proposte di crescita sia individuale che collettiva.

### *Breve descrizione del servizio se esistente*

L'esperienza del Servizio politiche sociali nasce nell'aprile del 1993 e coincide con la decisione dell'Amministrazione comunale di ritirare le deleghe sul sociale alla Asl (ex LR 42/92) e con l'assunzione da parte dell'Amministrazione Comunale di San Miniato delle prime Assistenti Sociali a cui è stato dato il compito di "inventare un servizio" che si ponesse in modo alternativo al modello fino ad allora adottato. Ci si trovava ad operare all'interno di un ufficio denominato "Politiche sociali" e non "Assistenza sociale" e ciò stimolava un confronto fra colleghe e di queste con gli amministratori anche sull'interpretazione del ruolo del professionista "Assistente Sociale".

I temi su cui abbiamo lavorato maggiormente in Unità operativa sono stati: come conciliare la presa in carico individuale e della famiglia con una azione di prevenzione importante sulla comunità, e come stimolare un maggiore interesse e crescita in termini culturali, politici e professionali verso la professione stessa.

Il lavoro in unità operativa ha teso a creare uno "stile del servizio sociale professionale" condiviso che fosse evidente in tutti i momenti dell'agire professionale: dall'accoglienza della persona, alla presa in carico, alla gestione dei rapporti e del lavoro con i gruppi di auto aiuto, alla gestione e lavoro con i gruppi del terzo settore fino al rapporto delicato e strategico con la dirigenza e gli amministratori.

Siamo partite dalla convinzione condivisa che per raggiungere obiettivi di prevenzione delle situazioni di disagio e di promozione di interventi precoci di recupero, si deve considerare la famiglia non solo come "utente"/"paziente" da curare, ma come soggetto/cittadino che può partecipare attivamente alla ricerca delle proprie risposte collaborando con i servizi, evitando i binomi "sano-malato", "servizio-utente".

La famiglia diventa attore di una politica sociale improntata all'attivazione di tutte le risorse istituzionali e non, per evitare fenomeni di sofferenza e di auto-esclusione e di porre come obiettivo centrale della nostra azione percorsi di sostegno, di Empowerment e di cittadinanza attiva.

### *Motivazioni*

Volevamo realizzare un sistema di Welfare che prevedesse forme di aiuto capaci di assicurare contemporaneamente sollievo dal disagio, sostegno alle decisioni, capacità di autorappresentanza rispetto alle istituzioni e alla comunità locale.

Abbiamo la presunzione di credere di essere riusciti a dimostrare che l'Assistente Sociale "può governare" processi di cambiamento della comunità, può progettare e gestire politiche integrate non solo con il servizio sanitario ma anche con l'educativo, con il settore della formazione e del lavoro.

### *Analisi preliminari*

Nella programmazione sociale, portata avanti in continuità negli anni dal Servizio Sociale Professionale, specifica attenzione è stata rivolta **alle donne** e in particolar modo alle donne straniere, in un cammino di crescita, promozione e partecipazione alla vita della nostra comunità.

Il Progetto **Filo D'Arianna** (gruppo di donne italiane e straniere) nasce nel 2001 come risposta diversa ai problemi di indigenza e di integrazione di nuclei familiari in difficoltà socio-economica, cercando di superare la risposta assistenziale, che può risultare con il tempo inadeguata e riduttiva, per rispondere ai bisogni complessi che le famiglie presentano.

Le donne, punto forte del gruppo famiglia, sono sostenute nell'acquisizione di strumenti di empowerment utili e fondamentali per essere loro stesse fautrici, (oltre che protagoniste) di proposte di crescita collettiva attraverso vari progetti.

### *Obiettivi*

L'obiettivo di questo progetto è sperimentare nuove modalità, strumenti metodologie diverse, non tradizionali del servizio sociale ma il comune obiettivo di empowerment di nuovi cittadini, che siano condivisi tra i vari operatori. Arrivare ad un linguaggio comune e una programmazione condivisa con l'acquisizione di strumenti di lettura di una società in continuo mutamento.

Il lavoro è finalizzato a permettere che, sempre più responsabilmente, la crescita umana di ognuno all'interno del gruppo filo di Arianna, possa divenire parte primaria del sentirsi a casa altrove, nel senso civico e umano. Essere introdotti agli altri con la valigia della propria appartenenza etnica, con i propri limiti e pregi, osservando le differenze, integrandosi.

L'obiettivo è quindi di conoscere e farsi conoscere per costruire insieme una convivenza civile e un reciproco rispetto delle proprie identità culturali e religiose partendo da un lavoro individuale e di gruppo sulle donne del gruppo Filo d'Arianna attraverso la sperimentazione di nuove forme di comunicazione come quella di un laboratorio teatrale.

Nello specifico:

- azioni di pari opportunità per un processo di acquisizione di assunzione di potere e maggiore indipendenza da parte delle donne;
- sviluppo delle capacità individuali e di gruppo di nuove espressioni di linguaggio e di comunicazione attraverso il proprio corpo e la mimica facciale
- acquisizione da parte del gruppo delle capacità di ascolto reciproco
- sviluppo della capacità dei servizi di poter trovare una risorsa alternativa all'interno del gruppo multietnico per comprendere i nuovi bisogni assistenziali e nuove marginalità sociali.

## **COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

### *Metodologia e procedure*

Negli anni 2005 e 2006 sono stati proposti al Gruppo due **laboratori teatrali sperimentali** non solo per aiuto all'autocoscienza ma anche per comunicare un messaggio

all'esterno attraverso uno strumento globale e intuitivo che riesce a superare le differenze linguistiche, sociali, culturali, emozionali etc.

Ogni appuntamento una scoperta, un viaggio da compiere insieme senza mappe certe su cui tracciare un percorso, perché il teatro, per sua natura, è illusione, entrata in gioco, dove chi entra rischia di perdersi o di ritrovarsi cambiato da un'esperienza che è soprattutto incontro.

- Strumento del teatro come strumento per esplicitare con forza parole come l'identità di genere, accoglienza, mediazione, ascolto; tutti atteggiamenti necessari per una cultura del rispetto e della pace.
- Lavoro sul corpo fisico, emozionale, psichico con varie discipline.
- Teatro per aprire finestre sulle capacità di essere, diventare "attori", protagonisti della propria vita.
- Utilizzo di riprese video e foto per un possibile materiale divulgativo.
- Intrattenimento dei figli per favorire la partecipazione delle mamme.
- Attivazione di esercizi fisici per rafforzare la capacità del corpo all'azione e alla presa di posizione
- Lavoro sul respiro consapevolezza del movimento di distensione, di centralità e pace
- stimolo della capacità di sentire, percepire, osservare, verso l'educazione di sé nell'etica dei principi umani e sociali

### *Soggetti coinvolti*

Le donne che fanno parte del gruppo "Filo D'Arianna" hanno ad oggi esperienze, tempi di permanenza sul territorio, conoscenza della lingua, grado di autonomia e fragilità, ognuna diversa dall'altra ma tutte con lo stesso comune denominatore: quello della crescita personale e della costruzione di una rete formale e informale di punti di riferimento sul territorio.

### *Materiali realizzati*

Dal progetto sono stati prodotti due DVD, "LA STORIA DI UN FILO..... Appunti di Viaggio del Filo D'Arianna" e "IL FILO CONTINUA... Appunti di Viaggio 2<sup>a</sup> parte" come documentazione filmata finalizzata non solo alla verifica metodologica ma anche come lente di ingrandimento per la valutazione dei rischi di disagio sociale e punto di partenza per progettazioni future.

Il video "LA STORIA DI UN FILO..... Appunti di Viaggio del Filo D'Arianna" è un viaggio in più paesi (Brasile, Albania, Macedonia e Marocco) dove ogni donna ha rappresentato un pezzetto della sua terra (e di se stessa) unito sempre da un filo comune...il viaggio.

Questo filo ci porta infine in una cucina, dove due donne, che rappresentano tutte le donne che per varie ragioni si trovano a crescere i propri figli in una terra diversa dalla loro,

parlano di problemi quotidiani di integrazione dei propri bambini nella scuola, nello sport e nella comunità, sempre comunque in un messaggio di pace per un futuro migliore.

Il video termina con un grande cerchio in cui parole significative e importanti ci rimandano a una forte immagine di integrazione ed inclusione partendo proprio dalle donne per le donne a costruire insieme un mondo migliore.

Il secondo video “*IL FILO CONTINUA... Appunti di Viaggio 2<sup>a</sup> parte*” tratta sempre il tema del viaggio, attraverso il viaggio tra le parole, il movimento, fare teatro dando voce ai propri desideri e ai propri sogni, facendo un passo avanti conquistando e costruendo una sorta di “cassetta degli attrezzi” utili al proprio essere umano.

Un laboratorio sperimentale per il servizio sociale che ha deciso di prendersi “cura” delle emozioni, degli stati d’animo che regolano il nostro vivere, condizionano il nostro quotidiano e il nostro agire.

Questo lo si fa incontrando le emozioni in un testo, in una danza, in un “disegnare” forme e ricercare significati che includono la necessità di ascolto reciproco e attenzione verso “l’Altro”.

Il lavoro sulla danza terapeutica, sul movimento olistico, sulle vibrazioni della parola ed il respiro consapevole sono il dono prezioso del lavoro di ognuno.

*Fasi di realizzazione*  
anni 2005 e 2006

*Aspetti innovativi da segnalare*

L’aspetto senz’altro innovativo dell’iniziativa è l’utilizzo della documentazione filmata, che all’interno delle proposte realizzate dal servizio sociale professionale risulta essere uno strumento nuovo, che coinvolge maggiormente sia gli operatori che i cittadini/e presenti nel progetto.

La documentazione filmata è quindi finalizzata non solo alla verifica della metodologia e strumentazione utilizzata ma anche come lente di ingrandimento per la valutazione dei rischi di disagio sociale e strumento utile per la riprogettazione di azioni future.

## **RISULTATI E VALUTAZIONE**

*Risultati attesi*

La realizzazione del progetto ha avuto varie difficoltà nell’esecuzione, sia dal punto di vista tecnico (orari, trasporti ecc), che dal punto di vista umano, per le problematiche che ogni donna porta con sé, per la sua storia, il suo vissuto, il suo presente e che abbiamo cercato di superare e condividere con il Gruppo.

Proprio per questo anche se i Dvd sono per così dire “**fatti in casa**” hanno per il Servizio Sociale Professionale, che quotidianamente lavora a contatto con le “protagoniste”, un valore importante; *questo perché riconosciamo in ognuno di quei volti, di quelle immagini,*

*una crescita, un cambiamento, una forte messa in gioco .....come solo le donne, nelle mille difficoltà di ogni giorno, riescono a fare, a pensare, a costruire per un aiuto alle donne che verranno dopo di loro.*

#### *Criteri di valutazione*

Realizzazione attraverso lo svolgersi del proprio filo interiore, attraverso azioni e testi da supporto all'azione scenica di una piccola rappresentazione.

Altri indicatori:

- Numero presenza al laboratorio da parte delle donne;
- Il grado di soddisfazione del gruppo all'attività somministrata tramite momenti di brainstorming
- Risultati individuali di messa in gioco di ogni donna

#### **RISORSE**

##### *Costo complessivo del progetto*

Operatori sociali in ruolo presso l'amministrazione comunale di San Miniato;

- |                               |               |
|-------------------------------|---------------|
| - educatori professionali     | euro 3.000,00 |
| - assistenti domiciliari      | euro 1.800,00 |
| - operatori viedo             | euro 892,00   |
| - professionista teatro-danza | euro 2.898,00 |

costo totale del progetto **€8.590,00**

##### *Fonti di finanziamento*

Bilancio comunale

##### *Risorse umane impegnate:*

- *numero(vari)*
- *professione*

donne Gruppo Filo d'Arianna

n.1 Responsabile Area Adulti e Contrasto alla Povertà

n.1 Assistente Sociale Responsabile

n.2 Educatici professionali

n.2 Assistenti domiciliari

n.2 volontarie servizio civile

n.1 Professionista esperto di teatro danza

- *formazione prevista*

Area di formazione dei servizi sociali associati

*Risorse tecnologiche:*

- *attivate*

- *da attivare*

Nel corso degli incontri si è lavorato su temi quali: la propria terra, gli usi, l'idioma, la speranza, il lavoro, la casa, i figli, il materno, la famiglia, gli altri, essere Cittadini. Si è "Giocato" così attraverso le parole per approfondire temi importanti, e dibattuto, ascoltato cosa ognuno aveva da dire, proporre.

Il lavoro su testi e improvvisazione, personale e di gruppo e ognuno è stato di supporto all'immaginazione e alla scrittura di un proprio testo per poi, attraverso un rapido lavoro di "decoupage" (taglia e cuci) realizzare il lavoro di ognuno nell'insieme, come un vero e proprio "Puzzle cosmopolita".

## **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

*Positività e criticità*

Gli aspetti più critici evidenziati sono stati dovuti al fatto che spesso gli operatori si sono trovati in presenza di nuclei familiari con grosse difficoltà economiche e l'insoddisfazione dei bisogni primari andava a minare l'obiettivo del progetto stesso.

Riunire donne straniere con grosse differenze culturali, linguistiche, motivazionali è stato un lavoro faticoso e difficile, ma il trovare un luogo accogliente, caldo e disponibile all'ascolto ci ha senz'altro aiutato in questa avventura che continua e continuerà anche nel corso dei prossimi anni.

*Comunicazione interna ed esterna*

Il video ha il patrocinio della Provincia di Pisa e dell'Istituto Centro Nord Sud di Pisa e la collaborazione della Commissione Regionale per le Pari Opportunità donna – Uomo della Regione Toscana.

Il video è stato presentato a novembre 2005 al Forum Provinciale dei migranti di Pisa e ed è stato scelto, all'interno della sezione cortometraggi, per il concorso "Bando alle donne" del Comune di Castelfiorentino organizzato a marzo di quest'anno.

*Successive implementazioni*

L'importante successo riscontrato sia a livello individuale che territoriale ci ha spinto a proporre percorsi analoghi anche negli altri Comuni che afferiscono alla gestione associata dei servizi sociali.

Questo all'interno di un'ottica che vede il servizio sociale capace di rinnovarsi e di essere pronto alle nuove sfide della società con strumenti non sempre consueti... e deve

imparare a saper sfruttare le nuove tecnologie per rendere visibile e più semplice il feed back con la comunità stessa, una vera e propria risorsa per gli operatori tutti